

L'INTERVISTA

Secondo l'ex ministro del Lavoro gli industriali puntano a indebolire il ruolo del contratto nazionale senza potenziare il «secondo livello»

«Non è questa la strada: non si può negare a milioni di lavoratori dipendenti da piccole imprese di legare il salario alla produttività»

Damiano: Marcegaglia, sui contratti sbagli

«La contrattazione decentrata va rafforzata in tutte le sue articolazioni, compresa quella territoriale»

di Angelo Faccinotto / Milano

POLEMICA «Dietro il no di Marcegaglia alla contrattazione territoriale vedo la pretesa, inaccettabile, di ridurre il ruolo del contratto nazionale senza sostituirlo con un corrispon-

dente potenziamento della contrattazione decentrata». È molto critico l'ex ministro

ed attuale capogruppo del Pd in commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, con la presa di posizione del nuovo numero uno di viale dell'Astronomia. «È un errore - dice - la strada non è questa».

Damiano, la presidente di Confindustria, sabato a Treviso, è stata chiara: no all'indicizzazione dei salari, che peraltro nessuno sul fronte sindacale ha mai ufficialmente evocato, e soprattutto no ai contratti territoriali. Come valuta questa presa di posizione?

«Penso sia una posizione sbagliata, un errore. Non solo perché il protocollo del luglio '93, ancora vigente, prevede espressamente la contrattazione di secondo livello - aziendale o, alternativamente, territoriale - ma soprattutto perché l'esperienza dimostra che al di sotto di una determinata soglia di dipendenti (i famosi 50 addetti) la contrattazione aziendale praticamente non esiste. Scegliere di non percorrere questa strada rappresenterebbe una modifica di sistema profonda e significherebbe negare a milioni di lavoratori la possibilità di legare il salario alla produttività».

Confindustria insiste molto sulla necessità di ancorare il salario alla produttività: non le sembra una scelta contraddittoria questa?

«Si può comprendere l'interesse di Confindustria a spostare la contrattazione dal livello nazionale a quello aziendale. Anch'io condivido l'idea che la produttività debba essere retribuita a livello decentrato, fatte salve quelle risorse necessarie per pagare le normative dei contratti naziona-

«La detassazione degli straordinari? La priorità è il recupero del potere d'acquisto di stipendi e pensioni»

li, ma se questa è la strada bisogna porsi il problema di come estendere il secondo livello. In caso contrario si darebbe ragione a coloro che ritengono necessario mantenere inalterato l'assetto attuale».

Quindi qual è la strada?

«Semplice: primo, estendere la contrattazione decentrata; se-

condo, estendere la contrattazione territoriale alle aziende più piccole. Aggiungo che escludere la contrattazione territoriale significherebbe non concedere i benefici fiscali alle imprese e ai lavoratori di interi comparti. Penso al commercio, all'artigianato, all'agricoltura, all'edilizia, settori nei quali questo tipo di contrat-

tazione è presente».

Non è un problema nuovo, però...

«Questo problema si era posto anche nel corso della discussione sul protocollo sul welfare del 23 luglio 2007. In quell'occasione, da ministro, ho difeso la richiesta proviente dalle piccole imprese del lavoro autonomo di

contemplare una quota degli sgravi previsti per il salario di produttività proprio a favore della contrattazione territoriale. Su questo tema, tra Confindustria e associazioni del lavoro autonomo ci fu uno scontro. Io sono convinto che la competitività vada difesa anche in questi settori».

Ma perché, secondo lei, gli industriali perseguono questo obiettivo?

«Perché Confindustria ha una pretesa inaccettabile: ridurre il ruolo del contratto nazionale senza sostituirlo con un corrispondente potenziamento della contrattazione decentrata».

Il suo successore, Maurizio Sacconi, ha formulato l'ipotesi che i lavoratori possano diventare azionisti delle società in cui lavorano, in modo da attuare forme di partecipazione alla gestione dell'impresa. Un'ipotesi diversa da quella attuata in Germania. È d'accordo?

«Sono sempre stato favorevole a una partecipazione dei sindacati nei consigli di sorveglianza, non nei consigli di amministrazione. Questo modello è presente in Europa e funziona. Altra questione è l'azionariato diffuso, che in alcuni casi è stato adottato in sostituzione di quote di salario. Ma gli effetti non stati sempre positivi».

Come giudica i primi provvedimenti adottati dal governo in tema di redditi? Avevano detto che sarebbe intervenuti su salari e pensioni, per ora si sono limitati a detassare, in via sperimentale ed entro certi limiti, gli straordinari dei lavoratori del settore privato.

«Sono molto scettico. In questi provvedimenti vedo una chiara inversione di priorità. Le risorse a disposizione dovrebbero venire utilizzate per migliorare il potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni, come avremmo fatto noi proprio in questi mesi se fossimo restati il governo. La scelta di detassare gli straordinari produce invece situazioni di disuguaglianza. Tra lavoratori e lavoratori, tra lavoratori privati e lavoratori pubblici, tra lavoratrici e lavoratori. L'inclusione dell'orario supplementare riguardante i rapporti part-time potrebbe poi indurre in molte situazioni l'utilizzo di forme di part-time fittizio, prolungando col ricorso a uno straordinario a basso costo, producendo problemi di carattere normativo e pensionistico. Va inoltre chiarito se la detassazione sul salario di produttività si sommi o meno all'analoga misura introdotta quest'anno dal governo Prodi. Ma le priorità, ripeto, erano e sono altre».

«Sono favorevole alla partecipazione dei sindacati nei consigli di sorveglianza non nei cda»

REDDITI

Tra uomini e donne 4mila euro all'anno di differenza

Quattromila euro di differenza. È questo in Italia il gap tra lo stipendio medio di un uomo e quello di una donna, con un surplus a favore dei primi di circa il 16%. Secondo quanto evidenziato nel rapporto 2008 di Unioncamere, la retribuzione media per gli uomini si aggira (dati 2007) sui 28mila euro l'anno. Per le donne, invece, il salario annuale arriva a 24.100 euro.

Il differenziale non è omogeneo tra le varie professioni, ma varia fortemente con i ruoli e i mestieri. Il gap va infatti da un minimo dell'1,7% per le professioni meno qualificate (dove il reddito medio di un uomo era lo scorso anno di circa 21.200 euro contro i 20.900 euro di una donna) ad un massimo del 20,8% per gli operai specializzati. In questo caso un uomo riesce a sfiorare i 22mila euro l'anno, mentre una donna che fa esattamente lo stesso mestiere si ferma a 18.100 euro. La differenza è netta anche nei campi in cui il salario cresce. Nelle professioni ad elevata specializzazione la differenza è di ben il 18,8%.



Cesare Damiano Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

ALITALIA

Oggi cda sul bilancio 2007 Conti sempre più in rosso

Importante riunione del cda di Alitalia, oggi, convocata per approvare il bilancio 2007 della compagnia. I tre consiglieri superstiti presieduti da Aristide Polce saranno chiamati a dare l'ok ai conti dell'anno scorso, con risultati che si annunciano molto pesanti: secondo le indiscrezioni degli ultimi giorni, la perdita potrebbe arrivare ad almeno 500 milioni. Il board della compagnia ha già annunciato infatti una «prevista svalutazione» della flotta per circa 97 milioni (contabilizzata al 31 dicembre 2007), a cui bisogna aggiungere le imposte dell'esercizio. Del resto, nel primo trimestre 2008 la perdita ante imposte è stata di 215 milioni, con un peggioramento di 62 milioni rispetto all'esercizio precedente. E come l'anno scorso, potrebbero esserci difficoltà nella certificazione del bilancio da parte di Deloitte, anche se - grazie al prestito ponte da 300 milioni del governo - al momento la continuità aziendale dovrebbe essere garantita, almeno nel breve periodo.

Fisco, ultimi giorni per la presentazione del 730

I contribuenti avranno tempo fino al 3 giugno per consegnare il modello al Caf

/ Milano

SPRINT Ultimi giorni per la presentazione del 730 ai Caf. Chi presenta la dichiarazione dei redditi con il modello semplificato avrà tempo fino al 3 giugno;

il termine in realtà scade il 31 maggio, cioè sabato, però slitta di tre giorni a causa della domenica e del giorno festivo. Il 730 può essere presentato dai lavoratori dipendenti e pensionati, usufruendo dell'assistenza del proprio datore di lavoro o dell'ente che eroga la pensione. Per chi porta il 730 da compilare al Caf il servizio è a pagamento, mentre chi lo ha già compilato non dovrà paga-

re. Utilizzare il Modello 730 presenta numerosi vantaggi: è più facile da compilare e non richiede l'esecuzione di calcoli; il contribuente non deve neanche preoccuparsi di far pervenire la dichiarazione all'Agenzia delle entrate. A tutto questo pensano il datore di lavoro o l'ente pensionistico oppure il Caf o il professionista abilitato a cui il contribuente si è rivolto; il contribuente ottiene il rimborso dell'imposta, direttamente nella busta paga o nella rata di pensione, a partire dal mese di luglio (per i pensionati, il rimborso è effettuato a partire dal mese di agosto o di settembre).

Nel caso in cui il contribuente debba, invece, pagare delle somme, queste verranno trattenute

direttamente dalla retribuzione (a partire dal mese di luglio) o dalla pensione (a partire dal mese di agosto o settembre). Se lo stipendio o la pensione sono insufficienti per il pagamento, la parte residua, maggiorata degli interessi mensili (0,4%), verrà trattenuta dalle competenze dei mesi successivi. Il contribuente può anche chiedere di rateizzare le trattenute in più mesi, (indicando in una apposita casella della dichiara-

In caso di credito d'imposta il rimborso verrà effettuato in busta paga a partire dal mese di luglio

zione il numero delle rate e pagando l'interesse dello 0,5% mensile).

I lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato per un periodo inferiore all'anno possono presentare il modello 730 al sostituto d'imposta solo se il rapporto di lavoro dura almeno dal mese di aprile al mese di luglio. Oppure possono rivolgersi a un Caf-dipendenti o ad un professionista abilitato solo se il rapporto di lavoro dura almeno dal mese di giugno al mese di luglio e conoscono i dati del sostituto che dovrà effettuare il conguaglio. Le somme inferiori ai 12 euro non sono trattenute né rimborsate. I contribuenti che potendo presentare il modello 730 scelgono comunque di utilizzare il modello Unico potranno utilizzare solo lo strumento telematico o un inter-

mediario. Il modello 730 non può essere utilizzato da chi possiede anche redditi di impresa e redditi derivanti dall'esercizio di arti o professioni. Inoltre, non possono utilizzare il 730 i dipendenti da datori di lavoro che non sono obbligati ad effettuare le ritenute d'acconto (ad es. lavoratori domestici).

Il 730 può essere presentato in forma congiunta al sostituto d'imposta di uno dei due coniugi ovvero ad un Caf o ad un professionista abilitato quando entrambi i coniugi possono autonomamente avvalersi dell'assistenza fiscale. La presentazione congiunta è possibile anche nei casi in cui il coniuge non è fiscalmente a carico e possiede redditi di qualsiasi categoria ad eccezione, ad esempio, di quelli di lavoro autonomo e d'impresa.

AGENDA CAMERA

Salva Rete4. Torna in aula domani per la discussione il decreto legge «in attuazione degli obblighi comunitari ed esecuzione di sentenze della Corte di giustizia europea». E proprio il provvedimento in cui il governo ha presentato inopinatamente un emendamento teso salvare Rete 4. Pd e Idv hanno iniziato un duro ostruzionismo, tanto che il provvedimento (scade l'8 giugno) in calendario al Senato per questa settimana, è ancora fermo a Montecitorio. L'assemblea è riunita a oltranza con eventuale prosecuzione notturna. «Martedì riprenderemo la nostra opposizione alla Camera e chi avesse un contrario avviso può alzarsi ed assumersi pubblicamente la responsabilità» dice Roberto Zaccaria, ex presidente Rai e deputato del Pd. «Veltroni - prosegue Zaccaria - ha capito e spigato molto bene che un determinato

atteggiamento sul modo di fare opposizione non risponde ad uno schema rigido e prestabilito e che l'atteggiamento parlamentare dipende dalla natura dei provvedimenti che il Governo adotta. Quell'emendamento spuntato nella notte alla Camera e maldestramente modificato nelle ore successive è gravemente sbagliato nel metodo e nel contenuto e quindi va contrastato con durezza. La politica - conclude Zaccaria - si fa con le interviste, con gli editoriali, con i sondaggi, ma si fa soprattutto in Parlamento». La discussione potrebbe proseguire anche mercoledì.

Interpellanze urgenti. Giovedì, dopo le votazioni su provvedimenti eventualmente non ancora conclusi, arriveranno in aula le interpellanze urgenti.

AGENDA SENATO

Libano. Domani, con inizio alle ore 11, il ministro degli Esteri, Franco Frattini svolgerà in aula un'informativa sui recenti sviluppi della situazione in Libano. Seguirà dibattito. Non sono previsti voti. Ciascun gruppo potrà intervenire per un massimo di dieci minuti.

Moro. Mercoledì alle 9,30, l'assemblea di Palazzo Madama (come richiesto, la scorsa settimana dal vice capogruppo Pd, Luigi Zanda) commemorerà la figura di Aldo Moro, in occasione del trentesimo Anniversario dell'assassino.

Decreti. A partire da martedì pomeriggio, saranno presi in esame dall'aula, per la conversione in legge, quattro decreti, risalenti al governo Prodi. Il primo. Già approvato alla Camera, riguarda la proibizione dell'uso del telefonino nella cabina elettorale.

Treni regionali. Un secondo provvedimento d'urgenza, pure votato a Montecitorio, riguarda i trasporti ferroviari regionali. Il decreto stanza 80 milioni di euro a favore di Trenitalia, al fine di

garantire l'attuale standard ferroviario per le regioni a statuto ordinario, in attesa di nuovi contratti di servizio.

Protezione civile. Il terzo decreto proveniente dall'altro ramo del Parlamento, prevede disposizioni urgenti per la protezione civile. Destina 50 milioni di euro per le zone interessate dal terremoto nell'Umbria e nelle Marche del 1997, ed agevolazioni fiscali per le zone terremotate della Sicilia.

Rete 4. Il quarto è ancora fermo alla Camera: Pd e Idv fanno ostruzionismo contro l'emendamento salva-Rete4.

Commissioni. Tutte le commissioni permanenti sono state costituite, con relative presidenze. Possono da ora avviare il normale lavoro legislativo. I ddi di iniziativa parlamentare, già presentati, sono qualche centinaio. Tra poco si aggiungeranno le recenti proposte del governo su sicurezza, spazzatura, Ici e straordinari.

(a cura di Nedo Canetti) nedo.canetti@senato.it